

PREMESSO

- Che, in forza della Delibera del Consiglio Provinciale n. 4 del 30 gennaio 2008, con Delibera della Giunta Provinciale n. 14 del 19 febbraio 2008 dalla Provincia di Caserta, è stata istituita la “Task force per l’emergenza rifiuti”;
- che il “gruppo di task force” risulta così composto:
 - Assessore all’Ambiente, nella qualità di Presidente;
 - Direttore Generale della Provincia, nella qualità di coordinatore;
 - Dirigente del settore ambiente della Provincia;
 - Preside della Facoltà di Scienze Ambientali della SUN;
 - Preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali della SUN;
 - Preside della Facoltà di Medicina della SUN;
 - Preside della Facoltà di Ingegneria della SUN;
 - Rappresentante dell’Ordine degli Architetti;
 - Rappresentante dell’Ordine degli Ingegneri;
 - Rappresentante dell’Ordine degli Geologi;
 - Rappresentante dell’Ordine degli Agronomi;
 - Esperto Giuridico;
 - Rappresentante delle Organizzazioni Agricole;
 - Rappresentante delle Associazioni Ambientaliste;
 - Rappresentante di Confindustria Caserta;
 - Rappresentante delle OO. SS.
- che, tra l’altro, dalla citata Delibera del Consiglio Provinciale n. 4 del 30 gennaio, sono stati individuati come prioritari della “task force” i seguenti obiettivi:
 - organizzare la struttura provinciale per il rientro nei poteri ordinari;
 - accompagnare i Comuni nella redazione dei piani per la raccolta differenziata;
 - accompagnare i Comuni nella progettazione e realizzazione delle isole ecologiche;
 - individuare tutti gli impianti esistenti a supporto della raccolta differenziata;
 - individuare quelli che possono essere costruiti velocemente (impianti per l’umido) e i loro siti con il consenso delle Istituzioni e delle Comunità locali;
 - predisporre, con urgenza, il Piano provinciale di bonifica dei siti inquinati;
 - supportare le attività del MINAMB, del Commissariato Bonifiche e dei Comuni nel campo delle bonifiche ambientali, nonché delle relative riqualificazioni e ristori ambientali;
 - verificare con il Commissario la riduzione del carico esogeno dei siti individuati in Provincia di Caserta;
 - costituire l’Ufficio di Piano per la elaborazione del Piano provinciale rifiuti, da redigere con la consultazione permanente delle comunità locali, coerente con le linee programmatiche approvate dal Consiglio Provinciale;
 - chiedere con forza l’uscita dal Commissariamento ed il rientro nei poteri ordinari anche del settore bonifiche ambientali e ciclo integrato delle acque;
 - quantificare l’impegno finanziario necessario per le iniziative previste da iscrivere nel redigendo bilancio di previsione 2008/2010;
- che la “task force” si è regolarmente riunita a far data dal giorno 16 maggio e con continuità e costanza ha elaborato alcune prime strategie per il conseguimento del complesso ed articolato mandato istituzionalmente conferitole;

- che la “task force”, nell’ambito del proprio mandato e per il raggiungimento dei propri obiettivi, ha condiviso la pianificazione concertata tra Provincia di Caserta e Regione Campania sull’impiantistica necessaria al trattamento e al recupero della frazione umida proveniente da RSU consistente in:
 - completamento dell’impianto di compostaggio di San Tammaro da 31,000 t/anno;
 - impianto di digestione anaerobica da 20,000 t/anno da realizzarsi nel Comune di Caserta;
 - impianto di compostaggio da 20,000t/anno da realizzarsi nel Comune di Gricignano d’Aversa;
 - impianto di compostaggio da 20,000t/anno da realizzarsi in uno dei Comuni dell’Unione “Appia”;
 - impianto di digestione anaerobica da 10,000t/anno da realizzarsi nel Comune di Piana di Monte Verna;
- che nel corso dei lavori della “task force” si è verificata un’ulteriore fase acuta dell’emergenza rifiuti in Campania, per la quale è stato emanato dal Governo il D.L. n. 90 del 23 maggio 2008 convertito, successivamente, con modificazioni, nella L. n. 123 del 14 luglio 2008;
- che il suddetto D.L. n. 90/2008 convertito, con modificazioni, in Legge 123/2008 ha previsto all’art. 9 (discariche), in particolare per la Provincia di Caserta, la localizzazione di due discariche da ubicarsi:
 - Comune di Caserta, località Torrione (Cava Mastroianni);
 - Comune di Santa Maria La Fossa (località Ferrandelle);

CONSIDERATO

- che la discarica è una modalità di smaltimento alla quale si dovrebbe ricorrere solo in maniera residuale e comunque, sempre, per rifiuti che abbiano subito un trattamento preliminare per la riduzione della loro iniziale quantità e pericolosità;
- che una discarica può generare: consumo di suolo, notevoli emissioni in atmosfera, rumori, disturbi agli equilibri degli ecosistemi, effetti negativi sulla salute pubblica, inquinamento alle falde acquifere e ai corpi idrici superficiali, inquinamento persistente generato per il rilascio nell’ambiente di sostanze bioaccumulabili;
- che una discarica genera inquinamento anche quando ha smesso di essere attiva e, se non gestita correttamente, anche dopo la fase operativa, continua a generare inquinamento per decenni;
- che, dal punto di vista concettuale, una discarica è la forma di smaltimento più riprovevole poiché potrebbe costituire un’implicita azione a sostegno della cultura consumistica dell’usa e getta;

CONSIDERATO ALTRESÌ

- che, nel rispetto puntuale delle disposizioni cogenti, dei vincoli e delle norme tecniche imposti dalla Direttiva 1999/31/CE “Discariche” recepita con d.lgs. 36/2003, è comunque possibile localizzare, progettare e gestire una discarica in maniera ecocompatibile e adeguata per la salute pubblica e l’ambiente naturale;
- che, nel breve periodo, a causa del permanere della crisi acuta riguardo l’emergenza rifiuti nella Provincia di Caserta, si rende comunque necessaria la rapida implementazione di adeguati volumi di discarica cui destinare i rifiuti urbani correntemente prodotti a smaltimento finale, nelle more della realizzazione dell’impiantistica necessaria e della diffusione della raccolta differenziata, da estendere in maniera capillare su tutto il territorio provinciale;

- che, nel lungo periodo, risolta finalmente l'emergenza, dovranno comunque essere previsti volumi di discarica per i rifiuti residuali provenienti dagli impianti di trattamento e di recupero del ciclo integrato;

RITENUTO

- di dovere approfondire la congruenza delle ipotesi localizzative del D.L. n. 90 del 23 maggio 2008 convertito, successivamente, con modificazioni, nella L. n. 123 del 14 luglio 2008 rispetto al vigente quadro normativo e programmatico;

VISTO

- che nel corso di approfondimenti predisposti, svolti anche grazie alle prime risultanze degli studi del PTCP, in relazione alle zone idonee alla localizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti, in seguito all'adozione del Piano Commissariale di gestione dei Rifiuti Solidi Urbani, per quanto compete all'Amministrazione Provinciale, è emerso con chiarezza che i due siti individuati dal sopracitato D.L. ricadevano in zone vincolate e non idonee;
- che durante lo sviluppo dei lavori è emerso che l'AMRA, centro regionale di competenza per l'analisi del rischio ambientale, ha sviluppato, tra l'altro, su incarico dell'ARPAC e per conto della Regione Campania, giusta Delibera GRC n. 1826 del 18/10/2007, nell'ambito della redazione Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (nel seguito, PRGRS), uno studio comprendente i criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali dell'impiantistica necessaria;
- che detto PRGRS è attualmente in attesa di essere discusso e condiviso con il pubblico ed i soggetti competenti in materia ambientale secondo la direttiva VAS 42/2001/CE ed il d.lgs. n. 152/2006 così come modificato dal d.lgs. n. 4/2008 ;

RITENUTO

- di potere assumere i risultati degli studi scientifici prodotti dal centro di competenza regionale AMRA, in specie, per quanto attiene ai criteri localizzativi, indipendentemente dallo stato procedurale di approvazione del PRGRS, in quanto detti studi sono fondati sull'analisi vincolistica derivante dall'applicazione puntuale del dettato normativo comunitario e nazionale nonché dal quadro programmatico vigente;
- che da detti studi scientifici emerge con estrema chiarezza che la Provincia di Caserta risulta essere, soprattutto per caratteristiche geologiche e idrogeologiche, particolarmente povera di zone idonee, secondo le direttive comunitarie, ad ospitare impianti di discarica;
- che, pertanto, tali impianti dovrebbero essere prioritariamente localizzati in altre province;
- che, secondo la direttiva 1999/31/CE, le discariche previste dal D.L. devono essere corrispondenti alla tipologia adeguata a ricevere "rifiuti speciali non pericolosi";

CONSIDERATO

- che, secondo l'analisi svolta dall'AMRA, i vincoli richiamati dalla suddetta Direttiva 1999/31/CE, per la localizzazione di discariche di "rifiuti speciali non pericolosi" risultano:
 - V-01 - Aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana
 - V-02 - SIC/ZSC
 - V-03 - Zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione
 - V-04 - Aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

- V-06 - Aree naturali protette di cui alla L. 394/91
- V-07 - Barriera geologica ($k > 10^{-9}$ ed $s > 1$ m)
- che, dall'applicazione dei vincoli di cui al punto elenco precedente, emerge una ricostruzione cartografica che evidenzia alcune aree esenti, rare per numero ed estensione;
- che tale individuazione è stata verificata con studi, dati ed informazioni in possesso della Facoltà di Scienze Ambientali della SUN;
- che sono stati svolti anche numerosi sopralluoghi di campagna proprio allo scopo di approfondire anche più dettagliatamente quanto emergeva dalle analisi cartografiche;
- che da tali sopralluoghi risultano praticabili e degni di successivi approfondimenti progettuali, come peraltro previsto dalla stessa Direttiva "Discariche" più volte citata, per l'ipotesi di localizzazione della discarica provinciale solo tre siti;

TUTTO CIO' PREMESSO E RITENUTO

La Task Force propone di dare valenza all'approccio metodologico adottato, indicandolo come buona prassi da replicare, e propone alla Giunta e al Consiglio Provinciale :

- di velocizzare tutte le iniziative per la realizzazione di un completo ciclo integrato dei rifiuti;
- di incentivare con premialità i Comuni che saranno investiti dagli interventi;
- chiedere il superamento delle ipotesi localizzative previste dal D.L. n. 90 del 23 maggio 2008 convertito, successivamente, con modificazioni, nella L. n. 123 del 14 luglio 2008 perché non rispettose dei vincoli imposti dalla Direttiva 1999/31/CE "Discariche" e quindi pericolose per la salute pubblica e per l'ambiente naturale;
- proporre l'ipotesi localizzativa di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi ai sensi della Direttiva 1999/31/CE e del d.lgs. 36/2003, ubicata in uno dei siti individuati come in premesse, previa verifica dei requisiti tecnici, logistici ed ambientali;
- procedere senza indugio all'avvio dello studio di fattibilità, assicurandosi, sin da subito, l'informazione del pubblico interessato e delle Comunità Locali per la partecipazione condivisa dell'ipotesi localizzativa proposta.